

# Allarme per l'ambiente Marmettola anche a valle, sos all'Arpat per il Frigido

SCOLARO ■ A pagina 5



## L'AMBIENTE IN PERICOLO

GLI IMPIANTI IN RIVA AL FIUME

CAVAZZUTI E MOSTI: «LE AZIENDE DI SEGAGIONE DEVONO AVERE O NO PROCESSI DI SMALTIMENTO DELLA MARMETTOLA PER EVITARE CHE LA STESSA FINISCA NEI CANALI PUBBLICI?»

# Marmettola a valle, sos all' Arpat

## Segnalazione di Cavazzuti e Mosti per le segherie lungo il Frigido

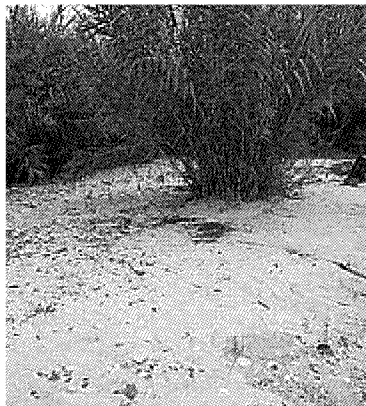
**IL PERICOLO** marmettola si sta spostando anche a valle e in particolare torna nel mirino l'attività delle segherie lungo il Frigido, nella zona dell'ex mattatoio. A portare alla luce una «possibile violazione delle normative ambientali in tema di rifiuti speciali» sono i consiglieri Nicola Cavazzuti (Rc) ed Elena Mosti (Sel) in una segnalazione inviata nei giorni scorsi ad Arpat. «Alla fine di via Galvani a Massa sono presenti alcune segherie di marmo che utilizzano vecchie condotte per le acque di risulta di lavorazione – scrivono i due consiglieri comunali –. All'interno di queste condotte si è depositata negli anni una notevole quantità di marmettola che ha quasi interamente intasato lo sfogo delle acque: questo comporta che, in momenti di particolare pioggia la condotta non riesce a svolgere la propria funzione determinando allagamenti nelle cantine di abitazioni poste a confine». Una situazione che Mosti e Cavazzuti hanno verificato di persona prima di inviare precise richieste ad Arpat per sapere se «sia regolare che il residuo di lavorazione sia presente nella condotta d'acqua. Se le aziende di segagione debbano avere processi di smaltimento della marmettola al fine di evitare che la stessa finisca nei canali pubblici. Se Arpat ha mai effettuato controlli sugli scarichi nel fiume Frigido nelle immediate vicinanze di via Galvani a valle del ponte di via Aurelia». Inoltre la presenza delle segherie, vicino ad abitazioni, crea anche problemi di tipo acustico alle famiglie che ri-

siedono nella zona: «L'utilizzo dei macchinari di taglio provoca sensibili vibrazioni sulle case arrecando danno ai perimetri murari delle residenze – precisano –, oltre a provocare una sensibile riduzione della qualità della vita degli abitanti. Chiediamo se esistono normative circa il controllo delle vibrazioni prodotte da macchine di taglio e quali debbano essere gli eventuali presidi che le imprese devono mettere in atto al fine di ridurre il disagio e i danni che le vibrazioni stesse provocano». Queste i problemi evidenziati dai consiglieri che chiedono inoltre ad Arpat ulteriori misure di controllo sulla zona. L'Agenzia regionale ha risposto proprio in queste ultime ore alla segnalazione di Mosti e Cavazzuti chiedendo però ulteriori informazioni e dettagli sulla gora da controllare ma precisando comunque che le gore non più utilizzate a scopo irriguo o di produzione di energia devono essere «chiuse alla presa al fine di restituire l'acqua al corpo idrico a cui la sottraevano» e che in nessun caso «i residui di lavorazione dovrebbero essere presenti nelle gore che periodicamente vanno ispezionate e pulite dal proprietario per mantenerne l'efficienza». Arpat si mette a disposizione per ulteriori controlli sul campo per verificare la situazione. Nulla da fare invece per le vibrazioni provocate sulle abitazioni dall'attività di segagione: «Non esiste una normativa specifica e pertanto il controllo delle vibrazioni negli ambienti di vita non rientra tra le attività di Arpat».

**Francesco Scolaro**



Il consigliere Nicola Cavazzuti



La marmettola 'cementificata'